

University of St Andrews



M.A. FIRST LEVEL EXAMINATION

IT1004: ITALIAN LANGUAGE INTERMEDIATE 2

May 2002 - Time allowed: 2 hours

Candidates **MUST** answer **ALL** questions.
Both sections carry equal weighting.

SECTION A

1. **Complete the following sentences appropriately using the correct tense (indicative or subjunctive):**

Marco diceva sempre che il suo lavoro all'ospedale non gli (piacere), ma pensava che per lui non ci (essere) altre possibilità. Qualche tempo dopo, tuttavia, (decidere) di riprendere i contatti con un suo vecchio amico, che aveva conosciuto all'università di Padova. L'amico era convinto che Marco (avere) un lavoro fisso, ma Marco gli confermò che (trattarsi) invece di un lavoro precario. L'amico gli chiese se (avere) esperienza di radiologia, e Marco rispose che (specializzarsi) proprio in radiologia. Questo (essere) un bel colpo di fortuna /

fortuna: proprio in quei giorni la clinica universitaria di Padova bandiva un concorso per un posto di radiologo. L'amico suggerì che Marco (presentare) subito domanda per il posto.

2. **Change the following sentences from active to passive:**

- a. I lavoratori della FIAT hanno ottenuto un aumento di stipendio.
- b. Quanti biglietti hanno venduto?
- c. Mozart ha composto il *Don Giovanni*.
- d. La nuova Giunta Comunale ha preso serie misure contro la corruzione.

3. **Write a short summary in English (ca 200 words) of the following article:**

MENO DISLESSICI IN ITALIA PERCHÉ LA LINGUA È PIÙ FACILE
*Uno studio pubblicato su "Science" sembra dimostrare che il disturbo si manifesta più
 frequentemente nei ceppi linguistici francese e inglese
 Le lievi anomalie cerebrali all'origine della sindrome sono presenti ugualmente,
 ma diventano meno evidenti*

di CLAUDIA DI GIORGIO

ROMA - Com'è noto, il sintomo principale della dislessia è la difficoltà a leggere e scrivere in modo corretto. Le basi biologiche della dislessia sono universali, ma è la complessità ortografica di ciascuna lingua a determinare la gravità con cui si evidenzia il disturbo. Lo dimostra uno studio internazionale, pubblicato sul numero di "Science" in edicola domani, che ha messo a confronto adulti dislessici appartenenti a tre diversi gruppi linguistici: inglese, italiano e francese. È stato scoperto che la maggiore "razionalità" dell'italiano attenua la manifestazione del problema. La nostra lingua, infatti, ha un'ortografia assai meno ambigua delle altre due. In inglese, per rappresentare 40 fonemi, cioè 40 suoni, esistono ben 1.120 combinazioni diverse di lettere (grafemi), e spesso la stessa combinazione ha per risultato un suono differente. In francese, lo stesso fonema può essere talvolta rappresentato da più gruppi di lettere. In entrambe le lingue, insomma, capita di frequente che sia possibile leggere o pronunciare correttamente una parola solo se la si è imparata in precedenza. In italiano, invece, 33 grafemi bastano a rappresentare 25 fonemi, e tale maggiore semplicità del rapporto tra suoni e lettere scritte rende molto più facile scrivere e leggere in questa lingua.

Le origini della dislessia, da cui, secondo alcune stime, in Italia sarebbero colpite un milione e mezzo di persone, sono però senza dubbio di natura biologica, e probabilmente genetica, legata ad un'alterazione delle strutture cerebrali. In questo senso, lo studio di "Science", effettuato in Italia, Francia, Inghilterra e Canada sotto la direzione di Eraldo Paulesu del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano Bicocca, ha confermato gli accertamenti di precedenti indagini. In tutti i soggetti dislessici, a prescindere dalla lingua

parlata /

parlata, sono state registrate le stesse piccolissime anomalie del cervello e lo stesso grado di riduzione dell'attività in una particolare regione dell'emisfero cerebrale sinistro. Gli italiani sarebbero solo avvantaggiati dalla maggior semplicità dell'ortografia, il che spiegherebbe perché da noi la prevalenza della dislessia tra i bambini di 10 anni sia la metà di quella degli Stati Uniti. Ma potrebbe trattarsi di un vantaggio, è bene sottolinearlo, solo apparente: una diagnosi che arriva in ritardo, o non arriva del tutto perché il problema è meno evidente, può significare bambini che non ricevono in tempo l'aiuto di cui potrebbero avere bisogno.

La ricerca ha implicazioni che vanno anche oltre la questione della dislessia. "È importante fare distinzione tra ortografia e lingua," ha rilevato il professor Paulesu "La complessità delle lingue scritte francese e inglese è causata da eventi storici che hanno introdotto ortografie provenienti da altre lingue, mentre al confronto l'italiano è rimasto relativamente 'puro'." Questa diversa storia ha reso la lettura e scrittura dell'italiano più facile per tutti. "L'aggiunta dei dati ricavati dai soggetti francesi" dice Paulesu "rafforza i risultati secondo i quali le lingue con ortografie complesse sono difficili da leggere sia per i dislessici che per i non dislessici."

SECTION B

Reply to the following e-mail message assuming that you are Marco/Francesca (ca 400 words).

Modena, 29 aprile 2002

Carissimo/a Marco/Francesca,

ho appena avuto il tuo indirizzo elettronico da Marta, che ho incontrato ieri. Cosa stai facendo? Ancora a St Andrews?

Fatti vivo/a. Ho qualcosa di importante da dirti.

Un abbraccio, a presto,

Alberto
